

STUDI MACERATESI

47

TERRITORIO, CITTÀ E SPAZI PUBBLICI
DAL MONDO ANTICO
ALL'ETÀ CONTEMPORANEA

II.
LA *FORMA URBIS*.
CITTÀ REALE E CITTÀ IMMAGINATA

ABBADIA DI FIASTRA (Tolentino)

26-27 NOVEMBRE 2011

M A C E R A T A
CENTRO DI STUDI STORICI MACERATESI
2013

GIAMMARIO BORRI

FONTI E TESTIMONIANZE SULLA GRANCIA FIASTRENSE DI LANCIANO

Chiunque abbia percorso la statale Settempedana da Castelraimondo in direzione di Camerino e subito dopo l'incrocio di Torre del Parco si sia immesso nella statale 361 per Pioraco, avrà certamente notato o si sarà anche fermato per ammirare, sulla destra, il suggestivo borgo di Lanciano, ricavato di recente dalla ristrutturazione, a scopi turistici e culturali, di caratteristici casali, e, sulla sinistra, lo splendido castello omonimo, che si erge maestoso sul fiume Potenza ed è immerso in un incantevole parco secolare.

Il castello di Lanciano ha subito nel corso dei secoli diversi rifacimenti: in particolare a fine Trecento, tra gli anni 1382-1385, Giovanni di Berardo Varano, fratello di Rodolfo II, promuove l'edificazione della rocca, compresa nell'*Intagliata* o *La Tagliata*, la linea di difesa lunga circa 12 km, costituita da una trincea scavata nel terreno e la successiva palificazione con lo scopo di proteggere il confine nord-orientale della città di Camerino; linea di difesa che congiungeva senza soluzione di continuità Torre Beragna con Pioraco, attraverso le rocche di Lanciano, Torre del Parco e Aiello, collegate tramite segnalazioni a vista (1).

(1) Sul castello, si veda A. A. BITTARELLI, *Il castello di Lanciano*, Castelraimondo 1990 e inoltre B. FELICIANGELI, *L'itinerario d'Isabella d'Este Gonzaga attraverso la Marca e l'Umbria nell'aprile del 1494*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia patria per le provincie delle Marche», n. s., VIII, 1912, *Nota C. Lanciano*, pp. 63-73; Id., *Di alcune rocche dell'antico Stato di Camerino*, in «Atti e

Giovanni di Berardo fa erigere una rocca vera e propria, inglobando gli antichi corpi di fabbrica delle torri in una struttura complessa, allestita in seguito come *palatium* da Giulio Cesare Varano e trasformata nel 1489 dalla consorte Giovanna Malatesta, nipote di Francesco Sforza, in residenza signorile (2).

La proprietà di Lanciano dopo la fine della Signoria Varanesca è passata a varie famiglie nobili camerinesi, tra le quali i Voglia fino al 1621, i Rosa fino al 1680, i Rossetti fino al 1754, anno in cui il marchese Alessandro Bandini l'ha affittata prima e acquistata poi da Benedetto XIV finchè, dopo oltre duecento cinquanta anni, la principessa Maria Sofia Giustiniani Bandini, nel 1977, lascia i suoi beni – Torre del Parco, castello di Lanciano, terreni agricoli, boschi secolari e pascoli per oltre 93 ettari – all'arcivescovo di Camerino; beni che dal 1981 vengono amministrati dalla Fondazione di religione Maria Sofia Giustiniani Bandini (MA.SO.GI.BA.) (3).

Le vicende recenti sono dunque ben note, come anche quelle del periodo tardo medievale o della prima età moderna; in questa sede ci si interessa dell'area di Lanciano qualche secolo prima, intorno alla prima metà del Duecento.

Di tale periodo o dei secoli precedenti non si conservano fonti o, almeno, non sono stati reperiti documenti, ma solo testimonianze indirette. Gli storici locali non ne trattano e di recente chi si è interessato a Lanciano ne esamina le vicende

Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche», n. s., I, (1904), pp. 7-56, 121-168. Si veda anche G. CRUCIANI FABOZZI, *Fortificazioni e insediamenti fortificati nel territorio di Camerino: vicende, aspetti, problemi*, in *Atti del IX Convegno di studi storici maceratesi (Portorecanati 10-11 novembre 1973)*, Macerata 1975 (Studi Maceratesi, 9), pp. 150-167; Id., *Per una rivisitazione dei lineamenti di studio e di tutela dei castelli medievali della Marchia*, in *Insediamenti e fortificazioni nella Marca medievale. Atti del XXIV Convegno di studi maceratesi (Macerata 19-20 novembre 1988)*, Macerata 1991 (Studi Maceratesi, 24), pp. 23-46.

(2) Sui Da Varano e i rapporti con il castello di Lanciano, si veda B. FELICANGELI, *Ricerche sull'origine dei Da Varano signori di Camerino*, Roma 1919; P. FALASCHI, *Berardo I da Varano signore di Camerino*, in *Camerino e il suo territorio fino al tramonto della signoria. Atti del XVIII Convegno di studi maceratesi (Camerino 13-14 novembre 1982)*, Macerata 1983 (Studi Maceratesi, 18), pp. 9-76 e A. G. DE MARCHI-P. FALASCHI, *I Da Varano e le arti. Atti del convegno internazionale, Camerino, palazzo ducale, 4-6 ottobre 2001*, I-II, Acquaviva Picena 2003.

(3) Per tali vicende, si veda I. TOZZI, *Le Marche dei Varano*, Loreto 1999, pp. 40-50 e P. CONSOLATI, *I Giustiniani-Bandini*, Tolentino 1999.

a partire dal 1350, quando il toponimo è menzionato nel testamento di Gentile II da Varano, e più, diffusamente, con l'intervento successivo de *La Tagliata* ad opera di Giovanni. Per i secoli precedenti Lanciano ricorre solo raramente, e nella documentazione farfense, negli anni 967 e 1118 (4), con riferimento, però, a S. Angelo di Lanciano, chiesa dipendente da Farfa ma che non si è in grado di identificare con certezza (5) e, in seguito, nel 1240, nel più noto diploma del legato della Marca, cardinale Sinibaldo Fieschi, a favore del comune di Camerino, cui il Legato conferma la giurisdizione su Lanciano e sue adiacenze fino al Potenza (6).

Dunque nel testamento, del 28 gennaio 1350, Gentile II lascia in eredità al nipote Gentile fra gli altri beni anche «molendina posita ad pontem Bilancioni iusta flumen Potentie» e inoltre «domos omnes et castellare et molendina Lanciani...» come risulta dal codice Varanesco (7) e il termine *castellare* non indica una torre o «un piccolo posto di guardia», come è stato anche scritto (8), ma piuttosto castello abbattuto, diroccato, demolito, recinto fortificato (9).

(4) Nel 967 l'imperatore Ottone I conferma al monastero di Farfa il possesso dei propri beni: *Il Regesto di Farfa compilato da Gregorio di Catino*, a cura di I. GIORGI e U. BALZANI, III, Roma 1883, doc. 435, pp. 108-114 e nel 1118 è Enrico V a confermare i diritti: *Il Regesto di Farfa*, V, Roma 1892, doc. 1318, pp. 302-308.

(5) Circa la chiesa, l'unica intitolata a S. Angelo si trovava ad una notevole distanza, in Castel S. Maria ed era detta S. Angelo di Camogiano o *Camesano*: cfr. FELICIANGELI, *L'itinerario d'Isabella d'Este Gonzaga*, pp. 63-73.

(6) O. TURCHI, *De Ecclesiae Camerinensis Pontificibus libri VI. Praecedunt eiusdem auctoris De Civitate et Ecclesia Camerinensi dissertatio (Camerinum sacrum)*, Romae 1762, *Appendix documentorum*, doc. XLI, pp. 123-124. Ottavio Turchi nella sua monografia su Camerino dedica anche un contributo sull'abbazia di Fiastra (*De origine et fundatione monasterii Claravallensis de Flastra dissertatio*) ma non ha visionato le carte dato che al suo tempo il *tabularium*, ovvero le pergamene erano state asportate « forsan ad Collegium Romanum ... forsan in aliquo angulo pulverulentum et cum tineis colluctans latebit » (TURCHI, *Camerinum sacrum, Appendix documentorum*, p. 11).

(7) PARMA, ARCHIVIO DI STATO, *Fondo Feudi e Comunità, Libro d'istrumenti, privilegi, contratti et altre ragioni pertinenti alla ill.ma Casa de Varani*, detto anche *Codice Varanesco*, ms n. 19, composto di 718 carte, contenente documenti attestanti le proprietà dei Varano dal 1207 al 1521 (in seguito *Codice Varanesco*), c. 92v.

(8) G. GAGGIOTTI, *Castelraimondo*, Roma 1986, p. 89.

(9) Basti pensare ai numerosi casi in cui il termine *castellare* è utilizzato in tal

L'ipotesi che il nostro castello intorno a metà Trecento sia in netto declino può essere avvalorata dal fatto che Lanciano non viene nominato tra i castelli o le rocche che nella *Descriptio Marchiae* risultano appartenere, per diritto o usurpazione, al comune di Camerino o ai Varano (10). È presumibile, pertanto, che in questo periodo gli edifici esistenti non avevano ancora funzioni militari, come avverrà a fine secolo, dato che il castello, con tutta probabilità, era stato demolito. Allora ci si rende conto che dietro al termine *castellare* si nasconde tutta una storia, inedita, che merita di essere studiata. Quanto segue è solo un primo tentativo di inserire qualche tessera in un mosaico tutto da comporre o, meglio, da ricomporre.

Circa trenta anni fa l'Istituto di Paleografia e Bibliologia dell'Università di Macerata avvia un progetto per l'edizione dei documenti dei primi 100 anni della storia dell'abbazia di Fiastra, della quale sono conservate presso l'archivio di stato di

senso nelle carte fiastrensi: ad es. *castellare Corone* nel territorio di Villamagna (*Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, V (1231-1237), a cura di G. BORRI, Spoleto 1998 (in seguito BORRI, *Fiastra*, V), doc. 156, pp. 285-287), *castellare Trinitatis*, nella curia di Val Campana (*Ibidem*, doc. 89, pp. 167-169), *castellare Polline* nel territorio di Sarrocciano (*Ibidem*, doc. 133, pp. 240-241), *castellare de Lame* nei pressi della Brancorsina (*Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, III (1201-1216), a cura di G. AVARUCCI, Spoleto 1997 (in seguito AVARUCCI, *Fiastra*, III), doc. 95, pp. 128-132) o il *castellare de Pofossa* nei pressi di Tolentino (*Ibidem*, doc. 137, pp. 187-188) oppure i più ricorrenti *castellare Moriolo* o *Morole*, *Vallis Curialis*, *de Colle Alto*, *Villamaine*, *Arani* o *Collis Arani*, *Milicçani* ma anche *Aquavive* nella zona di Pollenza (BORRI, *Fiastra*, V, doc. 130, pp. 234-236); infine i più conosciuti *castellare Petrioli* (*Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, VI (1238-1246), a cura di G. BORRI, Spoleto 2000 (in seguito BORRI, *Fiastra*, VI), doc. 14, pp. 26-27), *castellare de Monteulmi* (*Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, VII (1247-1255), a cura di G. AVARUCCI e G. BORRI, Spoleto 2004 (in seguito AVARUCCI-BORRI, *Fiastra*, VII), doc. 159, pp. 288-290) o *castellare olim castris Colmurani* (*Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, IV (1217-1230), a cura di C. MARAVIGLIA, Spoleto 2001 (in seguito MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV), doc. 44, pp. 68-71; AVARUCCI-BORRI, *Fiastra*, VII, doc. 40, pp. 73-75). Sul termine, cfr. D. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, II, Graz 1954 e P. SELLA, *Glossario latino italiano. Stato della Chiesa – Veneto – Abruzzi*, Città del Vaticano 1944 (Studi e testi, 109), *sub voce*. Più in generale per l'incastellamento nei territori marchigiani, v. R. BERNACCHIA, *Incastellamento e distretti rurali nella Marca Anconitana (secoli X-XII)*, Spoleto 2002.

(10) Cfr. E. SARACCO PREVIDI, *Descriptio Marchiae Anconitanae* (da *Collectoriae 203 dell'Archivio Segreto Vaticano*). *Seconda edizione riveduta e aggiornata*, CISAM, Spoleto 2010 (Fonti documentarie della Marca medievale, 4).

Roma oltre 3000 pergamene, la maggior parte ancora ignorate dagli studiosi. L'iniziativa prevedeva l'edizione di circa 1000 documenti, relativi al primo secolo di vita dell'istituzione e cioè fino all'anno 1265, in otto volumi. Ne sono stati pubblicati per ora sei e gli ultimi due, il secondo e l'ottavo, sono prossimi all'edizione (11). Chi scrive ha avuto l'incarico di curare dapprima il volume quinto delle carte (anni 1231-1237), in seguito il sesto ed infine anche il settimo. In occasione dello studio delle pergamene degli ultimi due tomi (anni 1238-1255), è stato possibile esaminare alcuni documenti riguardanti la grancia di Lanciano.

In particolare, analizzando le numerose transazioni operate dall'abbazia (donazioni, concessioni, lasciti, acquisti, permutate) negli anni 40-55 del Duecento, si può constatare come tali negozi giuridici incrementino il patrimonio fondiario di Fiastra nelle tre grance già costituite prima del 1210 (S. Maria in Selva, Sarrocciano e Montorso) e in quella costituenda della Brancorsina (12).

Ma le carte di tale periodo attestano anche la *longa manus* del monastero pervenire gradualmente a prendere possesso di un'altra area territoriale, situata in collina e a una certa distanza dall'abbazia, quella compresa nei territori di Castelraimondo, Camerino e Pioraco.

(11) Oltre ai cinque volumi citati alla nota 8, il primo della serie: *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra, I (1006-1180)*, a cura di A. DE LUCA, Spoleto 1997. Gli ultimi due tomi sono curati dallo stesso De Luca e da Giuliana Ancidei.

(12) Al 1210 risale il privilegio concesso all'abbazia dall'imperatore Ottone IV, il quale prende Fiastra sotto la propria protezione e le conferma diritti e possessi. Il documento è edito da AVARUCCI, *Fiastra*, III, doc. 95, pp. 128-132. Le grance sono delle strutture delegate ad amministrare i beni terrieri dell'abbazia, delle aziende agrarie vere e proprie, la cui conduzione quotidiana è affidata ai conversi o fratelli laici (*laici barbati*), religiosi che hanno pronunciato i voti monastici, la cui vita è più orientata al lavoro manuale che alla celebrazione della liturgia. Sono dei *coadiutores*, che nell'organizzazione monastica cistercense garantiscono all'abbazia manodopera specializzata nella pastorizia, nei lavori di bonifica, di coltivazione delle terre, nell'artigianato e nelle opere murarie. I conversi col tempo assumono anche funzioni dirigenziali in tali ambiti come nell'amministrazione vera e propria divenendo essi stessi attori di azioni e negozi giuridici. Sulle grance fiastrensi, si veda M. RIGHETTI TOSTI-CROCE, *Architettura per il lavoro. Dal caso cistercense ad un caso cistercense: Chiaravalle di Fiastra*, Roma 1993 (Studi di arte medievale, 4).

La documentazione pervenuta, seppure scarna e frammentaria, costituisce infatti una fonte primaria, direi per ora unica, per la conoscenza della formazione di una nuova grancia fiastrense, la grancia di Lanciano, in prossimità del fiume Potenza, le cui più antiche acquisizioni risalgono alla prima metà del Duecento. All'inizio si tratta di semplici atti stipulati tra privati, confluiti nell'archivio fiastrense come *munimina*, vale a dire tutela, protezione, garanzia, prove vere e proprie, in seguito alle transazioni successive operate dagli abati sulla base dei contratti privati precedenti, non sempre traditi dalle carte.

Pertanto, esaminando attentamente i documenti pervenuti e analizzando anche le tipologie dei contratti stipulati, gli attori della documentazione, i luoghi, i toponimi e i confini delle terre oggetto di transazione, si possono seguire, seppure in parte, le vicende della genesi della grancia o, forse è opportuno definirla «grancetta», con un diminutivo che qualifica, se non l'estensione, almeno la povertà o la frammentarietà della documentazione pervenuta.

L'attenzione è rivolta ad un certo Pietro, figlio di Attone, di Valle S. Angelo, che in tempi diversi acquista alcuni beni estendendo le sue proprietà lungo il Potenza: la prima transazione avviene il 10 dicembre 1227, quando acquisisce da Giovanni di Floriana tappezzamenti di terra situati nel Piano di Lanciano (13), ampliando in tal modo i suoi possessi lungo il fiume Potenza, dato che la terra acquistata risulta confinante con la propria ed è situata in prossimità del fiume (*a pede rivus*). La successiva è del 1241, quando Pietro acquista da Bernardo *Geçe* la terza parte di una terra nel Piano di Lanciano, *ad rotam Vetecosam* (14). L'acquisto è importante per Pietro poiché la terra acquisita confina con i suoi possessi ed è situata sul Potenza: in realtà l'area circostante la *rota Vetecosa* sta diventando gradualmente sua proprietà.

(13) ROMA, ARCHIVIO DI STATO (in seguito ASR), *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 144, n. 669. L'atto è edito in *Appendice*, n. 1.

(14) ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 147, n. 920. L'atto è edito in *Appendice*, n. 3.

Qualche anno dopo, nel 1245, il nostro Pietro incrementa i suoi beni acquistando da Rainaldo di Gualtiero da Pioraco la metà di un'altra terra confinante con i suoi possedimenti (15).

Naturalmente atti tra privati, per ora; la prima transazione a vantaggio di Fiastra risale al 1228 ed è una donazione; con essa Pietro di Guidone da Camerino dona *pro anima* al converso di S. Maria di Chiaravalle di Fiastra, Migliorato, ogni suo bene mobile e immobile a Camerino e nel suo distretto (16).

Un atto piuttosto solenne, rogato dal notaio Giovanni di fronte a numerosi testimoni e diversi monaci del monastero, ma un atto che non soccorre lo studioso, nel senso che non è menzionato né ubicato alcun bene, né case, né terre, né altro seppure distribuiti nella città di Camerino e nel suo distretto. Tuttavia l'atto rappresenta la prima attestazione di una donazione a favore del monastero fiastrense.

Tale primo nucleo di fondi verrà incrementato, e notevolmente, nel maggio 1251 da Clittama, figlia del fu Alberto di Bonazzone, che riconferma al converso e sindaco di Fiastra Alberico la donazione di tutti i suoi beni nella città di Camerino e nel suo comitato, per il valore di dieci libbre di denari ravennati e anconitani (17). L'atto viene rogato, guarda caso, «ad Lançanum, ad locum sive ad terram quam dedit dominus Petrus Acti monasterio Claravallis de Clente, tempore domini Innocentii pape quarti». Risulta dunque chiaramente che Pietro di Attone aveva donato beni e proprietà non solo a privati ma anche alla stessa abbazia fiastrense nel medesimo Piano di Lanciano; però, come spesso accade, anche in questo caso la relativa documentazione non è conservata.

Pertanto Fiastra, con le donazioni di cui ha beneficiato e con i beni concessi da Clittama, incrementa il piccolo nucleo di partenza, con cui confinano alcune terre donate, come il fondo *Liucete*, ubicato a confine con le proprietà del monastero.

(15) ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 148, n. 1005. L'atto è edito in *Appendice*, n. 4.

(16) ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 144, n. 683. L'atto è edito in *Appendice*, n. 2.

(17) ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 148, n. 1063. L'atto è edito in *Appendice*, n. 5.

Le altre terre sono situate a *Lavaturi Bonaccuni, Vallis Goçonis, Casorana Boneccuni, a lu muru Sanlorentii*, o *contrata Murorum Sancti Laurentii* (in prossimità dell'omonima chiesa), *a le vineis Boneccuni, Aquam Falçam, Cupam Novam, ad Collem Bottoni, Fontem Gallinariam, Vallem Iannuni, Agulliano*, toponimi non facilmente identificabili per mancanza di altre indicazioni e confronti. Nello stesso mese Fiastra beneficia attraverso il medesimo converso Alberico di altra donazione di una terra *ad Sanctum Seprançum* lasciata *pro anima* da Beructama di Alberto *Bonaiti*, dal marito Bartolo e da Giunta di Ugolino (18).

Dal mese di aprile 1252 è attestato anche un custode della grancia (*custos loci Lançani*) nella persona di Zaffarone, che il 22 acquista per il monastero da Monaldo del fu Giacomo da Camerino una terra e una selva nel fondo *Coste* di Monte Gemmo per venti libre di ravennati e anconitani (19) e il 27 dello stesso mese compera da Grimaldo di Berardo di Venuto la sua proprietà silvata e non, coltivata e non, situata sul Monte Gemmo per sei libre (20); anche in questo atto si legge che Zaffarone è *custos loci Lançani* mentre nel dicembre successivo lo stesso monaco o converso è definito *custos et rector loci Lançani* (21). In tale occasione è anche sindaco di Fiastra in una controversia con tale Giunta di Pietro in merito a cento libre di ravennati e anconitani e oggetti vari lasciati gli dal fratello Attone, converso e frate di Chiaravalle; le parti si affidano agli arbitri Bartolomeo, monaco di Sant'Angelo di Camerino e Bartolo *de Costa*, cappellano di San Severino e promettono di attenersi al loro giudizio. Presente al negozio anche un certo Pietro di Attone, personaggio ben noto nelle carte fiastrensi relative a questa area.

Finalmente al 18 maggio 1254 risale la prima attestazione pervenuta della ormai costituita grancia di Lanciano, quando

(18) ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 148, n. 1064. L'atto è edito in *Appendice*, n. 6.

(19) ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 148, n. 1074. L'atto è edito in *Appendice*, n. 7.

(20) ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 148, n. 1073. L'atto è edito in *Appendice*, n. 8.

(21) ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 148, n. 1090. L'atto è edito in *Appendice*, n. 9.

il converso Alberico, *syndicus ecclesie Claravallis Clenti et grancie Lançani*, concede *ad laborandum et colendum* ad Attone Lamandini e ai suoi eredi per sei anni alcune terre *ultra Potentiam*, un tempo proprietà di Pietro di Attone. Attone di Lamandino promette di coltivarle e rendere al locatore metà dei frutti, due parti su cinque delle fave e la terza parte delle altre biade. Promette inoltre di impiantare una vigna e si impegna a custodire ogni anno nei locali della grancia un maiale, una scrofa, un asino e dei polli a spese dello stesso locatore e di venire ad abitare nelle abitazioni situate nell'area acquisita (22). Alcuni tappezzamenti concessi *ad laborandum* sono gli stessi beni che il nostro Pietro di Attone aveva venduto in parte nel 1227 a Giovanni di Floriana, nel 1241 a Bernardo Geçe, nel 1245 a Bernardo di Gualtiero ed in seguito pervenuti, seppure non documentati, a Fiastra.

Si ha come l'impressione che siano registrate solo alcune della fasi della gestazione della grancia con transazioni finalizzate alla distribuzione della terra avuta in donazione, per favorirne la coltivazione e la miglioria e per incrementare l'allevamento di animali tramite contratti con privati, i quali sono invitati a risiedere nelle abitazioni esistenti nelle terre oggetto di transazioni.

Nel dicembre dello stesso anno granciere di Lanciano risulta il converso Alberico, che in qualità di sindaco dell'abbazia, riceve da Offreduccio e Ugolino del fu Monaldo di Ventura una chiosa sul fiume Potenza *ex hac parte versum civitatem Camerini* in cambio di una terra lasciata alla grancia da Scagnorello di Albrico *de Costa* in località *Bossoletum* (23). Il negozio non solo conferma le donazioni avute dalla grancia e non pervenute dalla documentazione ma mette altresì in risalto l'acribia del granciere nel condurre a termine transazioni mirate: in tal caso l'acquisizione della chiosa sul Potenza favorisce la costruzione di un mulino e la possibilità di utilizzarla *libere et absolute*.

(22) ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 149, n. 1116. L'atto è edito in *Appendice*, n. 10.

(23) ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 149, n. 1125. L'atto è edito in *Appendice*, n. 11.

La cosa non desta stupore in quanto abati e monaci fiastrensi in più occasioni avevano rivelato accortezza e capacità nelle loro scelte e nelle relative transazioni economiche. Inoltre l'esistenza di un corso d'acqua come il Potenza è alla base della documentata attività dei mulini che partecipano all'economia della grancia; il fiume costituisce peraltro nei documenti esaminati uno dei confini della grancia stessa (24).

Al 1255, dunque, risalgono i documenti dell'abbazia editi dall'équipe a ciò preposta. In seguito, l'indagine è stata condotta sulle carte fiastrensi conservate nell'Archivio di stato di Roma per seguire gli sviluppi o le successive vicende della grancia, tuttavia nel lungo lasso di tempo impiegato per la consultazione delle circa duemila membrane inedite, non sono stati reperiti altri documenti a riguardo (25).

Potrà sembrare strano, ma questa è la realtà. Ciò non vuol dire che non siano stati stipulati altri contratti o che non siano stati redatti documenti in merito; il fatto è, più semplicemente, che non sono pervenuti e per i più svariati motivi. Basti ricordare che non sono conservati neanche i documenti pubblici, imperiali o pontifici, riguardanti il monastero fiastrense e gli studiosi delle fonti sanno bene che non si è sempre fortunati nel reperimento delle fonti stesse.

Pertanto l'indagine è stata estesa in altre direzioni e sono stati consultati i fondi degli archivi locali nel tentativo di reperire ulteriori documenti a riguardo, come l'archivio storico comunale di Camerino e il *Libro Rosso* della città, anche qui senza fortuna, in quanto le pergamene non conservano carte relative alla nostra ricerca. Infine neanche il famoso *Codice Varanesco*, conservato a Parma, e visionato su CD gentilmente concesso dalla Direzione della Biblioteca

(24) Il mulino, tuttora esistente alla Torre del Parco, è stato attivo fino a circa 30 anni fa.

(25) Nel fondo fiastrense sono altresì conservati altri documenti riguardanti Camerino, come le concessioni enfiteutiche rilasciate dall'abate di Fiastra Francesco da Gubbio nel 1370 e 1371 a Pietro e a Nicola di Sperandio da Camerino (ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 166, nn. 2894 e 2896) o le transazioni operate da Rodolfo di Berardo Varano negli anni 1379-1381 a Morrovalle (ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 166, n. 2883; cass. 167, nn. 2932, 2934, 2939, 2940).

Valentiniana, al di là di qualche rara conferma (26), non fornisce indicazioni pertinenti o altre pezze d'appoggio per documentare o giustificare il successivo passaggio di tali proprietà ai Varano, qualora siano mai stati redatti documenti su tale trasferimento.

E non c'è bibliografia sull'argomento dato che gli storici locali non conoscono tali fonti, ma riportano soltanto le date del 1240 e 1350, che risultano le uniche date in cui il castello è menzionato nei documenti ricordati.

Per ora dunque l'indagine si ferma qui, ma potrebbe continuare con l'esame analitico della documentazione contenuta nell'archivio Giustiniani Bandini, la famiglia che rileva l'abbazia di Fiastra e le sue terre dopo la soppressione dei Gesuiti e l'incameramento dei beni dell'ordine da parte della S. Sede (27); già questi pochi atti sono, tuttavia, sufficienti per rendere noti frammenti di storia, che meritano di essere approfonditi.

È inoltre presumibile che anche a Lanciano vi fossero strutture e edifici articolati della grancia, dei quali oggi è impossibile trovare tracce, in seguito ai numerosi interventi verificatisi nei secoli successivi. Il pluririfacimento esterno del complesso ha pressochè annullato molte tracce medievali, ma non tutte, e inoltre altre possono essere conservate in strutture meglio preservate, dislocate nell'area della grancia, come, ad esempio, presso l'attuale struttura dell'agriturismo la Marca, in contrada Mecciano, dove all'interno del grande blocco dell'edificio più grande, sono ben leggibili le parti di

(26) Si fa riferimento a qualche documento in cui si tratta del Piano di Lanciano in rapporto al monastero fiastrense: il 23 gennaio 1262 il sindaco di Camerino Scagno concede a Giovanni di Attone, come ricompensa per l'aiuto fornito a Camerino nell'occupazione di Pioraco, terre, vigne e mulini che furono dei figli del fu Ugolino di Raniero e Ugolino di Buonconte, tra i quali una terra in *Plano Lançani*, che confina da un lato con le proprietà del monastero di Chiaravalle: *Codice Varanesco*, c. 20.

(27) L'archivio è conservato a Roma, presso la sede della Fondazione Caetani. È diviso nelle sezioni di *Archivio storico* e *Archivio Amministrativo*; quello storico più attinente alla storia delle famiglie Giustiniani e Bandini, l'altro conserva molti documenti relativi all'abbazia, già esaminati in occasione delle prime indagini documentarie sulle carte fiastrensi. Per un'accurata descrizione delle due sezioni, si veda DE LUCA, *Fiastra*, I, *Introduzione*, pp. XXI-XXXII.

una struttura di grandi dimensioni, la cui restituzione è però estremamente complessa così come è difficile la lettura delle murature, che potrebbe consentire l'individuazione delle varie fasi architettoniche dell'edificio.

Come scrive Marina Righetti Tosti Croce, gli abati fiastrensi fanno costruire nei pressi delle grance alcuni edifici «come elementi satelliti dell'impresa economica gestita e condotta direttamente dall'abbazia, trasformati in grange, cioè centri amministrativi per molti versi autonomi, soltanto in un secondo momento, forse nell'inoltrato Duecento» e la studiosa porta gli esempi degli edifici della Brancorsina e di Collalto, ma anche di Valle Cortese o di Valle *Curialis* dominata da un castello o castellare, come anche di Villamagna dove sorgeva la fortificazione degli Offoni (28), per non citare il caso più noto della grancia di S. Croce al Chienti, della quale si conserva un prezioso documento degli anni 1273-74, un inventario dei beni mobili e immobili del monastero, che fornisce una nitida fotografia delle strutture pertinenti alla grancia, circondata da fossi e accessibile solo tramite ponte levatoio, con una struttura difensiva che sembra presagire gli sviluppi da grancia a castello documentata nella Francia meridionale (29).

La grancia di Lanciano è più o meno coeva a quella di S. Croce al Chienti e anche in questo caso non pare fuori luogo l'ipotesi di una grancia fortificata, protetta dal castello, circondata dal fiume e accessibile con ponte levatoio: una ipotesi che potrebbe essere condivisa da chiunque vada a visitare il castello, faccia una passeggiata nell'ampio gradevole parco e osservi attentamente le strutture superstiti (30). Ma un conto

(28) Per la citazione, v. RIGHETTI TOSTI-CROCE, *Architettura per il lavoro*, p. 113. Sulle grance fiastrensi, si veda anche E. SARACCO PREVIDI, *Grange cistercensi nel territorio maceratese: insediamenti rurali monastici dei secoli XII e XIII*, in *Convivere nella Marchia durante il Medioevo. Indagini e spunti di ricerca* (Deputazione di storia patria per le Marche. Studi e Fonti, 14) Ancona 1986, pp. 119-129.

(29) Il documento-inventario dei beni di S. Croce è stato studiato anche da G. BORRI, *Documenti per la storia del monastero di Santa Croce al Chienti (1085-1291)*, in «Studia Picena», LXIX (2004), pp. 7-88 e edito in *Appendice*, n. 8, pp. 73-76.

(30) Sulla trasformazione della grancia in castello, si veda, in generale, R.

è immaginare come poteva essere una grancia cistercense, un conto è scriverne la storia, per la quale sono indispensabili le fonti (31).

BRENTANO, *Due Chiese: Italia e Inghilterra nel XIII secolo*, Bologna 1972 (titolo originale: *Two Churches: England and Italy in the Thirteenth Century*, Princeton, 1968).

(31) Segue, in *Appendice*, l'edizione dei documenti reperiti riferibili alla grancia di Lanciano, per i quali sono stati tenuti presenti i criteri comunemente rispettati nelle edizioni documentarie: cfr. A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-333.

APPENDICE

1

1227, dicembre 10

Giovanni di Florianana vende a Pietro di Attone di Valle Sant'Angelo la sua terra nel Piano di Lanciano per il prezzo di tre libre di ravenmati e anconitani.

O r i g i n a l e [A], ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 144, n. 669.

R e g e s t o del sec. XVII [R], AGB, *Arch. Amm.*, b. 1, fasc. 17, f. 70r.

Pergamena con macchie di umidità sparse e rosicature nel margine superiore.

E d i z i o n e: Maraviglia, *Fiastra*, IV, doc. 167, pp. 264-265.

(ST) Anno Domini .MCCXXVII., t(em)pore domini Gregorii pape et regnante / Frederico imperatore, die .X. intrante dece(m)bri, indictione / .XV. Ego quidem Iohannes Floriane propria mea bona voluntate / vendo, trado et concedo iure proprio tibi Petro Acti Vallis Sancti Angeli / et tuis heredibus et successoribus in perpetuum totam terram meam positam / in Plana Lanceani, infra hec latera: a capite Maccummanus et frater, / a pede rivus, ab uno latere dictus venditor, ab alio Actus Petri, / cum introitu et exitu suo et cum omnibus que super se vel infra se habet in integrum pro preti/o .III. lib(rarum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quos a te in veritate recepi et apud me / habere dico, exceptioni non numerate et non soluti pretii omnique legum / auxilio renuntians et scio quod plus valet tibi inrevocabiliter [libere et] / pure et inter vivos dono et do tibi licentiam in possessionem eius i[n]tran]/di tua auctoritate quando-cumque volueris; et quicquid tibi et tuis heredibus [dein]/ceps placuerit faciatis et me tuo nomine precario possidere consti/tuo donec corporalem ceperis possessionem et promitto per me et per / meos heredes tibi et tuis heredibus et successoribus ab omnibus hominibus / se(m)per defendere et auctoriçare et disbrigare in iure cum omnibus meis / expensis et si defendere noluero vel non potuero, vinea mea de / curte Ploraci in te et tuos heredes eodem supradicto iure in te perve/niat et in possessionem tibi tua auctoritate intrare liceat et pro/mitto per me et per meos heredes tibi et tuis heredibus et / successoribus numquam contra venire nec de iure nec de facto sub / pena dupli dicte terre et, pena soluta, contractus se(m)per / rato manente et omne da(m)pnium litisve expensas / resarcire.

Actum in pede terris Stefani Boncontis. Acto Pecete et / Agullianus, Petrus Albrice et alii plures testes vocati / interfuerunt.

Ego Iacobus de Civitate Nove, nunc communis Camerini notarius, / interfui et rogatus dicti Iohannis venditoris hanc cartam / scripsi et publicavi.

2

1228, agosto 9

Pietro di Guidone da Camerino dona pro anima al converso di S. Maria di Chiaravalle di Fiastra, Migliorato, che riceve a nome del monastero, ogni suo

bene mobile e immobile che possiede a Camerino e nel suo distretto insieme ai diritti nei confronti di qualunque.

O r i g i n a l e [A], ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 144, n. 683.

C o p i a a u t e n t i c a del 5 gennaio 1229 [B], ASR, *Fondo Fiastra*, cass. 144, n. 684.

R e g e s t o del sec. XVII [R], AGB, *Arch. Amm.*, b. 1, fasc. 17, f. 5r.

B è introdotta dalla formula: «In nomine Domini, amen. Hoc est exe(n)plum cuiusdam instrumenti sic incipientis:» ed è così autenticata: «Dominus Albertus Acçonis, dominus Munaldus Guarnerii Ca(n)porotundi, Guilielmus notarius de Massa, Senebaldus Palmuli, Benevenutus Roccanus, / dominus Melior, Rainus Avegnonis, Dominicus Silurni Actonis Boni / et Thomas Scagni Gualteronis ad hoc exe(n)plum legendum et auscul/tandum ad autenticum interfuerunt. Anno Domini .MCCXXVIII., / die .V. intrante ianuario, regnante Frederico Romanorum / inperatore, indictione secunda, in castro Tolentini, sub porticu ple/bis eiusdem castri et huius rei rogati sunt testes.

(ST) Ego Petrus, inperiali auctoritate notarius, / ut vidi in autentico instrumento manu suprascrip/ti notarii scripto ita in hoc presenti exe(n)plo scripsi nichil in/mutando».

Il notaio autenticatore fa precedere all'autentica il *signum* del notaio Giovanni, che consiste in una mano che sorregge una bilancia; il *signum* di Pietro è costituito da un motivo geometrico di triangoli sovrapposti sormontati da una croce.

Pergamena di A con macchie di umidità sparse e roscature nel margine superiore. B ha roscature laterali di modesta entità.

E d i z i o n e: Maraviglia, *Fiastra*, IV, doc. 182, pp. 291-293.

+ In nomine sancte et individue Trinitatis, amen. Anno / Domini .MCCXXVIII., indictione .I., die mercurii / qui fuit nonus dies intrante agosto, domino F(rederico) Roma/norum imperatore regnante. In presentia testium infrascriptorum / ego Petrus Guidonis de Camerino hoc instrumento donationis / pure et libere pro anima mea et pro rede(m)ptione peccatorum meorum vel / parentum meorum do et dono, trado, transfero et concedo tibi Me/liorato, converso Sancte Marie de Claravalle de Flastra, nomine dicti / loci tam pro te et procuratorio nomine tuorum fratrum tuorumque successorum / et in vacuam possessionem te mitto, videlicet omnia mea bona mobi/lia seseque moventia que hactenus et hucusque habui / et ulterius habere spero, in civitate Camerini et in tota eius curte / seu districtu et ubicumque invenire possunt tam de bonis paternis quam / maternis, et omnia alia mea bona quesita et querenda per me vel per alium. / Insuper do et concedo, cedo atque trado tibi predicto Meliorato converso, recipi/enti pro te et procuratorio nomine tuorum fratrum et successorum, nomine dicte ecclesie / Claravallis de Flastra, omne ius omnemque actionem realem et personalem, direc/tam et utilem, quod vel quam hactenus et hucusque adversus quamcumque personam habui / et ulterius habere spero, dono ut vestro nomine et meo mandato possitis agere et ex/cipere, replicare et te tueri tamquam in re propria dicti monasterii Claravallis ad / habendum, tenendum, possidendum et quicquid tibi prefato Meliorato converso tuisque / {fratribus} et successoribus exinde placuerit faciendum; que omnia predicta me tuo nomine

/ [et tuorum fratrum] et successorum precario possidere constituo donec corporaliter intraveritis / possessionem in quam intrandi licentiam vestra auctoritate concedo. Quam vero donationem / et omnia que in ea continentur tibi prefato Meliorato, recipienti pro te et nomine dicti / loci et procuratorio nomine tuorum fratrum et successorum, promitto semper firmam tenere / et non contra venire aliqua occasione, sub pena quinquaginta lib(rarum) Ravennatum et quotiens / contra commissum fuerit totiens pena exigi possit et, pena soluta, predicta omnia perpetuum se(m)-per obtineant firmitatem. Actum ante domum Claravallis, que dicitur Obedientia Murri. Ad hec rogati sunt testes: donnus Petrus de Milliçano, donnus Berardus de Monte Sancte Marie / in Georgio, donnus Iohannes de Matelica, donnus Brunus, donnus Iacobus de Belmonte, Paulus / Spoletanus, Albricus Porcinus, Matheus de Sancto Ginisio, donnus Iohannes de Monte Ulmi.

Ego Iohannes notarius, rogatus a predicto Petro Guidonis de Camerino, his omnibus supradictis interfu[i] / et, ut supra legitur, scripsi et in publicam formam redegei. (ST)

3

1241 gennaio 31, Camerino

Bernardo Geçe vende a Pietro di Attone la terza parte di una terra nel Piano di Lanciano, ad rotam Vetecosam, per venti soldi di ravennati e anconitani.

O r i g i n a l e [A], ASR, Fondo Fiastra, Pergamene, cass. 147, n. 920.

R e g e s t o del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 71r.

Pergamena con macchie di umidità sparse e abrasioni.

E d i z i o n e: Borri, *Fiastra*, VI, doc. 76, pp. 138-139.

(ST) Anni Cristi .MCCXLI., indictione .XIII., t(en)poribus Gregorii / pape et Frederici inperatoris, pridie kalendas februarii. Camerini hec acta sunt. / Ego Bernardus Geçe pro pretio .XX. s(olidorum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quos tu Petrus Actonis mihi dedisti et eos apud me confiteor / in solidum habere, do, trado et vendo iure proprio tibi tuisque / heredibus et cui concedes tertiam partem pro indiviso terre in / Plano Lançani, ad rotam Vetecosam, cum omnibus ter/tie partis pertinentibus, infra hec latera: a .II.bus tu co(n)parator, / a .III. via, a .III. aque Potentie, in integrum / habendi, tenendi, vendendi et tua auctoritate in / possessionem intrandi et in omnibus faciendi quicquid tibi / placuerit; unde spondeo et obligo me meosque / heredes hec omnia predicta et singula cum omnibus meis / expensis et salariis in iudicio, arbitrio et extra / defendere, auctoriçare, disbrigare et firma te/nere vobis predictis contra omnes homines omni occasione / remota; que si non fecerimus, duplum predictæ rei, / nomine pene, vobis dare promittimus et, pena so/luta vel non, hec firma sint. + Testes sunt inde: / Donatus Ionte, Co(n)panione Tebaldi et / Vitale Bonaventure.

Ego Acto notarius rogatus hec omnia scripsi.

4

1245 marzo 30, Camerino

Rainaldo di Gualtiero da Pioraco vende a Pietro di Attone la metà di una terra pro indiviso situata a Lanciano per il prezzo di diciotto soldi di ravennati e anconitani.

Original e [A], ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 148, n. 1005.

Regesto del sec. XVII [R], AGB, *Arch. Amm.*, b. 1, fasc. 17, f. 71v.

Pergamena di piccole dimensioni. Scrittura sbiadita.

Il notaio è piuttosto scorretto e con usi anomali segnalati in apparato.

Edizione: Borri, *Fiastra*, VI, doc. 169, pp. 307-308.

(ST) In nomine Domini, amen. Anno eiusdem a nativitate .MCCXLV., tertie indictionis, t(em)pore domini F(rederici) i(m)perato-
ris, die .II. exeunte martii. Camerini factum est hoc coram Angelo Iohan-
nis Vivoli et / Scentre Pauli testibus de his rogatis et vocatis. Rainaldus
domini Gualterii / de Ploraco iure proprio vendidit et tradidit Petro Acti
medietatem unius petie / terre pro indiviso positu Lancani, infra hec
latera: a .I. entor, a .II. fossatu, a capite Rai/naldus Palme vel si quos (a)
alii sunt ei confines cum accessibus et egressibus suis usque in viam /
plubicam et cum omnibus et singulis que super se et infra se in integrum
continentur omnique iure et / actione, usu seu requisitione sibi ex ea re
vel pro ea re aliquo modo pertinente sive expec/tante, pro pretio .XVIII.
s(olidorum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quos confessus fuit ab
eo habuisse et recepisse sibi/que integre numerati (b) adque solutum
esse; renuntians exceptioni non numerati et non / soluti et non recepti
et non dati et omni legum auxilio et dedit ei licentiam et posse/sionem
intrandi quam accipiendi autoritate sua et retinendi dehinces (c) licentia
eiusmo/di sibi contulit adque dedit ad habendum, tenendum, venden-
dum hac (d) possidendum / et quicquid sibi et suis heredibus dehinceps
placuerit perpetuo faciendum et / promisit idem venditor per se suisque
heredibus ipsi entori per se suisque heredibus / stipulanti, litem nec
controversiam movere set dictam venditionem legitime defendere / ei
et eius heredibus auctoriçare hac disprigare (e) omneque da(m)pnum
et expensas hac inter/esse, que et quas dictus Petrus fecerit vel susti-
nuerit in iudicio vel extra / pro predicta terra dictus Rainaldus integre
resarcire promisit nec contra predicta / vel aliquod de predictis per se
vel aliud aliquando facere vel venire aliqua / occasione vel exceptione
sub pena dupli dictorum denariorum vel / dictarum terrarum ab isso (f)

(a) così A per qui

(b) così A.

(c) così A qui; più avanti dehinceps.

(d) così qui e più avanti.

(e) così A.

(f) così A.

Rainaldo ipsi Petro stipulata, promissa et, ea / soluta vel non, dicta se(m)per rata sunt et firma.

Ego Ca(m)bius Passignalis, autoritate i(m)periali notarius, rogatus scripsi et publicla/vi (g).

5

1251 maggio 7, Lanciano

Clittama, figlia del fu Alberto di Bonazzone, riconferma al converso e sindaco di Chiaravalle di Fiastra Pietro, che riceve a nome del monastero, la donazione a suo tempo rilasciata all'abbazia di tutti i beni che le spettano da parte del padre e della madre situati a Camerino e nel suo comitato, riservando per sé e i suoi eredi i frutti per il valore di dieci libre di ravennati e anconitani.

O r i g i n a l e [A], ASR, Fondo Fiastra, Pergamene, cass. 148, n. 1063.

Nel verso, diverse annotazioni coeve: «Examinata per fratrem Iacobum»; «De Camereno», «De Camereno. Examinandam».

Pergamena danneggiata da macchie di umidità sparse e da abrasioni.

E d i z i o n e: Avarucci-Borri, *Fiastra*, VII, doc. 42, pp. 77-80.

+ In Dei nomine. Anno Domini .MCCL. primo, indictione nona, in mense maio, die / septima intrante. Actum ad Lançan(um), territorio Camerini, ad locum sive ad terram quam / dedit dominus Petrus Acti monasterio Clarevallis de Cliente, tempore domini Inno/centii pape quarti. Ego quidem Clittama, quondam filia Alberti Bonaccuni, / licet datium alia vice de bonis meis fecisse sicut scriptum reperitur manu magistri / Iacobi Petri notarii ad maiorem autem cautelam, cum habundas cautela magis prodest / quam obsit et quod datium et concessionem quam feci de meis bonis monasterio Clarevallis de Clen/to volo firmitatem habere nunc autem de novo do, trado, dono adque concedo dona/tionem faciens inter vivos inrevocabiliter tibi fratri Albrico, converso et syndico predic/ti monasterii nomine ipsius monasterii recipienti, videlicet omnia mea bona immobilia presen/tia et futura ipsi pertinentia tam ex parte patris mei Alberti quam ex parte matris mee / Planefilie ubicumque habeo et teneo vel alii pro me, iura, domum et actiones michi co(m)/petentes et co(m)peritura contra quoslibet in civitate Camerini et in comitatu civitatis. Bona / vero immobilia sunt hec: in primis totam terram quam habeo et vir meus Bartho/lomeus in fundo Liucete, quantacumque est, infra hec latera: a primo latere tenet Venturellus Bonacçuni pro uxore et monasterium Clarevallis, a secundo tenent Petrus Cacçarollis et Paganellus / Acti, a tertio tenet Rainaldus Palemerii cum consortibus suis et a quarto tenet filius Ofre/duccii Petraccle. Item aliam petiam terre positam in fundo ubi dicitur Lavaturi Bonacc(uni), / infra hec latera: a duobus lateribus via, a tertio latere rivus et a quarto latere tenent Ventura / et Ionta Ugolini. Item aliam petiam terre in fundo Vallis Goçonis, infra hec latera: a primo latere

/ tenet domina Gasoia cum consortibus, a secundo latere tenent filii Albrici Gualterii, a .III. Acto Ugolini, a quarto latere tenet Albertus Acti Morici. Item in Casorana Bonecçuni in duobus / locis terram infra hec latera positam: a tribus lateribus via et a quarto tenet Ionta Ugolini cum / fratribus. Item a lo Muru Sanlorentii unam petiam terre, latera cuius sunt hec: a primo latere tenet / Petrus Ugolini, a secundo tenet Ionta Ugolini, a .III. tenet ecclesia Sancti Laurentii et a quarto predic/tus Ionta. Item a le Vineis Bonecçuni terram cum vinea positam infra hec latera: a primo latere tenet / Paganellus, a secundo tenet Acto Burrus, a tertio tenet Ionta Bonacçuni, quas terras tenet / Bonafemina Vivolis. Item aliam petiam terre positam ad Aquam Falçam: a primo latere tenet Ma/theus Petraccle, a secundo via, a .III. Ionta Bonacçuni et a quarto Petrus Rainucii Ba(m)be. Item / aliam petiam terre positam ad Cupam Novam, infra hec latera: a primo latere tenet Ionta Bonacçuni, a secundo te/net Brunellus Actonis, a tertio tenet Iacobus Berte et a quarto tenet Petrus Rainucii. Item aliam / petiam terre positam ad Cupam Novam, infra hec latera: a primo latere tenet Ionta Bonacçuni, a secundo te/net Brunellus Actonis, a tertio tenet Iacobus Berte et a quarto tenet Petrus Rainucii. Item aliam / petiam terre positam ad Collem Bottoni, infra hec latera: a primo latere tenet Bentevolius Bonefilie cum con/sortibus suis, a secundo terra ecclesie Sancti Venantii, a .III. tenet Ionta Bonacçuni et a quarto latere te/net Compagnionus Varcialtari. Item in predicto loco aliam petiam terre infra hec latera: a primo latere / terra ecclesie Sancti Venantii, a .II. tenent filii Benvenuti, a .III. terra ecclesie Sancti Angeli et si qui alii sunt confines. / Item aliam petiam terre positam ad fontem Gallinariam: a primo latere tenet Ionta Bonacçuni, a secundo / terra ecclesie Sancti Venantii et si qui sunt alii confines. Item aliam petiam terre positam in contrata Murorum / Sancti Laurentii: a primo latere terra ecclesie Sancti Venantii, a secundo tenet Acto Bencevegne, a .III. Ionta Bonacçuni / et a quarto tenet Compagnionus Varcialtari. Item aliam petiam terre positam in Valle Iannuni: a primo / latere rigus, a secundo tenet Corraducius domini Iacobi, a .III. terra ecclesie Sancti Laurentii et si qui sunt alii confines. Item lo Vignale positum in Agulliano cum terra: a duobus lateribus via, a tertio latere tenet Petrucius / Cacçiarelli et si qui sunt alii confines et hec omnes supradicte possessiones et terre do et concedo tibi / fratri Albrico pro iamdicto monasterio, ut dictum est, cum omnibus que super se et infra se habent in integrum / et do tibi licentiam intrandi tenutam de omnibus supradictis meo mandato tua auctoritate absque pretoris et / iudicis offitio. Interim me tuo et predicti monasterii nomine constituo possidere et tenere precario, reserva/tis mihi de omnibus supradictis fructibus toto t(em)pore vite mee et heredum meorum me autem mortua et propria corpo/ris mei herede exheredata, tam fructus quam proprietates sint predicti monasterii et quod possim dare pro anima mea vel / pro corpore cui voluero res valentes (a) .X. li(bras) Rav(ennatum) et

(a) res valentes scritto con segno di richiamo nella stessa riga, dopo Anc(onitanorum)

Anc(onitanorum). Item do, trado, cedo, mando et concedo tibi pre/nominato fratri Albrico pro iandicto monasterio recipienti donationem faciens inrevo-cabiliter omnia iura omnesque ac/tiones et res mihi pertinentes set pertinere debentes, reales et personales, utiles et directas contra et adversus / [quo]scumque ut possis meo mandato agere et experiri quemadmodum ego ipsa facere possem, constituens te tamquam (b) in rem / [tu]am procuratorem (c) et cum fuero propria herede exheredata soluta sint omnia / mea bona mobilia et immobilia, tam que dicta sunt quam etiam que t(em)pore exheredationis mee inveni/retur in civitate Camerini et in diocesi eius vel alias ubicumque predicti monasterii et hec omnia pro anima / mea meorumque parentum et pro rede(m)ptione meorum delictorum. Insuper promitto per me et per meos heredes / tibi et tuis successoribus pro ipso iamdicto monasterio predicta omnia firma et rata se(m)per / habere et tenere et non venire contra aliqua occasione vel ratione per me nec per aliam personam a me / summissam vel summittendam et si contra venire presu(m)psero duplum vel extra predictarum rerum nomine pene / stipulate tibi dare et solvere promitto et quotiens contra ventum fuerit totiens dicta pena in quo/libet capitulo comittatur in solidum et exigi possit et omne dapnum litisve expensas, quod et quas inde / feceris vel habueris sub dicta pena tibi reficere promitto, omnibus exceptionibus et auxiliis legum et decretorum / canonicumve sanctionibus et privilegiis cum quibus me possem tueri abrenuntians et tacto libro iuro per / sancta Dei evangelia predicta omnia firma et rata semper tenere in omnibus et singulis capitulis; fructibus / tamen predictorum mihi et meis propriis heredibus de meo corpore venientibus reservatis et res valentibus .X. li(bras) / Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) sicut dictum est supra, demum vero que et quod feci hactenus tibi fratri Albrico pro iamdicto / monasterio quemadmodum scriptum est per Iacobum notarium confirmo per totum.

Predicta Clittama hanc cartam scribi rogavit. Presentibus Iacobucio Berardi de Monticulo, Bonasera de Sancto / Ienesio, Albertucio Petri de Monte Niritto, Iacobo Rainaldi Iacobi, Savere de Sancto Ienesio et Rainal/do de Monte Sancte Marie qui interfuerunt rogati et vocati testes.

(ST) Ego Paulus notarius interfui et rogatus predicta omnia scripsi et publicavi.

6

1251 maggio 13 Camerino

Beructama di Alberto Bonaiti, il marito Bartolo e Giunta di Ugolino, per amore di Cristo e della vergine e per le anime dei genitori, donano a frate Albrico converso di Chiaravalle, che riceve a nome di detto luogo, una terra sita a Sant'Esuperanzio.

(b) tamquam *inserito con segno di richiamo nel rigo successivo, dopo* procuratorem
 (c) *segue di nuovo per errore in rem tuam* procuratorem

O r i g i n a l e [A], ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 148, n. 1064.

Nel verso, di mano coeva: «Sarrocianum»; altra annotazione recente.

Pergamena stropicciata, inchiostro abraso.

E d i z i o n e: Avarucci-Borri, *Fiastra*, VII, doc. 43, pp. 77-80.

(ST) In nomine Domini, amen. Anno eiusdem .MCCLI., indictione .VIII., die .XIII. intrante / madio, t(em)pore Innocentii pape quarti. Actum Camerini. Presentibus magistro Paganello / notario, Adam Iulie, Attone Berge, Dominico Iohannis et Benevenuto Iunte / testibus de his rogatis et vocatis. Nos quidem Beructama Alberti Bonaiti, volente / et consentiente et presente viro meo Bartulo, et dictus vir meus Bartolus et Iunta Ugolini / pure, libere ac simpliciter inter vivos et inrevocabiliter et amore domini nostri Iesu Christi / et beate virginis Marie et pro anima parentum nostrorum, scilicet matris et patris, damus et do/namus tibi fratri Albrico converso loci Clarevallis, recipienti pro ipso loco, petiam unam terre / positam ad Sanctum Seprançum infra hec latera: a duobus Berardus Procepti, a .III. via, a .IIII. dicta ecclesia vel / si qui alii sunt ei confines tamquam benemerito et pro multis servitiis a te pro dicto loco nobis / factis cum introitibus et exitibus suis et cum omnibus et singulis que habet supra et seu intra / se in integrum, ad habendum, tenendum, possidendum et fructandum et quicquid pro dicto loco vel alicui alii / pro ipso loco deinceps placuerit fatiendum, dando et concedendo tibi nomine dicti loci plenam et li/beram potestatem intrandi tenutam et possessionem ipsius terre tua auctoritate et donec in eius possessionem intraveris / causa nos tuo nomine precario possidere constituimus et ab omni quoque homine et universitate tibi dictam / terram legitime defendere et auctoricare ac disbrigare in iudicio et extra quilibet nostrum in solidum promitti/mus nostris omnibus expensis, salariis et advocatis, uno tamen defendente alteri libentius / et reficere tibi omnia dapna et expensas que et quas tu vel alius pro dicto loco faceret et sustineret in iu/-dicio et extra nos[tris] omnibus expensis, salariis et advocatis, promitti-mus in solidum, ut dictum est, / tuo sacramento sine alia probatione et pro dictis rebus et eorum occasione. Item promittimus tibi in solidum, / ut dictum est, quilibet predictam terram recolligere et totum debitum pro quo est obligata seu / pingnorata solvere et dare sine lite creditoribus de hinc ad kalendas augusti proxime venturas quo/cumque modo et causa et dare et tradere tibi vacuam possessionem dicte terre infra dicto termino, dantes et conce/dentes tibi pro dicto loco omne ius omnemque rationem et racionem realem et personalem, utilem et di/rectam, quod et quam habemus et habere possumus in dicta terra aliqua occasione vel exceptione, constituentes te / pro dicto loco in his legitimum procuratorem ut ammodo nomine dicti loco et pro ipso loco possis agere, ex/-cipere et replicare set eoque tueri et omnia et singula facere que nosmet facere possemus / in predictis et eorum occasione. Quam dationem et donationem et omnia et singula supradicta et in singulis capitulis / promittimus per nos nostrosque heredes quilibet in solidum tibi pro dicto

loco et eius successoribus adtendere et obser/vare et non contra venire aliqua occasione vel exceptione sub pena dupli extimationis dicte terre a vobis tibi pro dicto loco / solle(n)pniter stipulata et promissa, qua soluta vel non, contractus iste se(n)per firmus permaneat et sub obligatione omnium / ipsorum bonorum que nos nomine dicti loci precario possidere constituimus.

Ego Iacobus Petri, auctoritate co(mmun)is Camerini notarius, supradictis omnibus interfui, rogatus scripsi et publicavi.

7

1252 aprile 22, Camerino

*Munaldo, figlio del fu Giacomo da Camerino, vende al custode della gran-
cia di Lanciano frate Zaffarone, che riceve a nome del monastero di Chiaravalle
del Chienti, una terra silvata e una selva nel fondo Coste di Monte Gemmo per
il prezzo di venti libre di ravennati e anconitani.*

O r i g i n a l e [A], ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 148, n. 1074.

R e g e s t o del sec. XVII [R], AGB, *Arch. Amm.*, b. 1, fasc. 17, ff. 36v e 65r.

E d i z i o n e: Avarucci – Borri, *Fiastra*, VII, doc. 57, pp. 100-102.

(ST) In Cristi nomine, amen. Anno eiusdem .MCCLII., indictione .X., t(em)pore / domini Innocentii pape quarti. Actum Cammerini, .VIII. die / aprilis exeunte, presentibus Paulo domini Berardi, Petro Vitiati et / Gabriele Danielis testibus de hiis rogatis et vocatis. Munaldus, filius olim domini Iacobi de Cam(merino), iure proprio et in per/petuum vendidit, tradidit atque dedit fratri Çaffaroni, custodi / loci Lançani, <quem> ibidem habet Claravalle Clenti, recipienti pro monasterio dicte ecclesie Claravalle Clenti, totam terram silvatam positam / in fundo Coste Monte Gemii, infra hec latera: a pede Matheus Adammi / et a pede Matheus Petri Viviani et viam, a capite via vel / alios fines; item silvam positam in eodem fundo, infra hec latera: a duobus / lateribus via et Matheus Petri Viviani vel alios fines cum accessibus / et egressibus suis usque in viam publicam et cum omnibus et singulis que / habet super se, infra se et intra et cum omni iure et actione, usu seu / requisitione sibi ex ea vel pro ea re aliquo modo pertinente sive / expectante, pro pretio et nomine pretii .XX. librarum Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quod totum / confessus fuit apud se ipse Munaldus integre et in solidum a / dicto fratri Çaffarone, dante pro ecclesia Claravallis, recepisse et habui/sse bene numeratum et solutum, renuntians non habiti, non re/cepti ac non numerati et conversi in sui utilitatem exceptioni / et deceptioni (a) ultra dimidium iusti pretii et omnibus aliis legum auxiliis, / certioratus bene ipse Munaldus dictam rem plus valere et pluris pretii / esse et id totum quod ultra pretium valet pro anima sua, patris / sui et avi et consanguini-

(a) *segue di nuovo* exceptioni

neorum suorum dedit et donavit pure, / libere, simpliciter et inrevocabi-
liter inter vivos. Quam rem / vel res se eius nomine constituit deinceps
precario possidere donec / corporalem acceperit possessionem, quam acci-
piendi et retinendi ei licentiam omnino/dam recipienti pro dicto mona-
sterio contulit atque dedit, mittens ipsum in / vacuam possessionem ut
amodo teneat pro ipsa ecclesia et possideat ad haben/dum, tenendum,
vendendum deinceps placuerit fatiendum, promittens ipse / Munaldus
per se suosque heredes et pro suis successoribus litem nec controver/siam
movere set dictas res homni (b) quoque homine et universitate legitime
/ defendere, auctorizare atque disbrigare propriis suis omnibus su(m)pti-
bus / et expensis et omnia da(m)na et expensas ac interesse, que et quas
/ ipse frater Çaffaronus vel aliquis pro eo et suo nomine, in curia et extra,
/ quoquo modo fecerit, promisit ipse Munaldus in totum refi/cere nec
contra predicta vel aliquod predictorum per se vel per alium aliquando
/ facere vel venire occasione aliqua vel exceptione sub pena dupli dicti /
pretii silvarum solle(m)pniter promissa et stipulata, qua soluta / vel non,
omnia firma <sint> et rata.

Ego Iohannes, imperiali auctoritate notarius, his omnibus (c) inter/-
fui et, ut supra legitur, rogatus predicta scribere, scripsi et publicavi.

8

1252 aprile 27, Camerino

*Grimaldo di Berado di Venuto vende al custode della grancia di Lanciano
frate Zaffarone, che riceve a nome del monastero di Chiaravalle del Chienti, tutta
la terra silvata e non silvata sita sul Monte Gemmo per il prezzo di sei libre di
ravennati e anconitani.*

O r i g i n a l e [A], ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 148, n. 1073.

R e g e s t o del sec. XVII [R], AGB, *Arch. Amm.*, b. 1, fasc. 17, ff. 36v e 65r.

Nel verso della membrana annotazione coeva: «Carta e(m)ptionis silve de
Monte Gebi que pertinet ad grangiam de Lançano».

Pergamena danneggiata da macchie di umidità. Inchiostro sbiadito.

E d i z i o n e: Avarucci – Borri, *Fiastra*, VII, doc. 58, pp. 102-104.

(ST) In Cristi nomine, amen. Anno eiusdem .MCCLII., indictione
.X., t(em)pore domini / Innocentii pape quarti. Actum Cammerini, .IIII.
die aprilis exeunte, presentibus Pau/lo domini Berardi, Petro Vitiati et
Gabriele Danielis testibus de his / rogatis et vocatis. Grimaldus domini
Berardi Venuti iure proprio et / in perpetuum vendidit, tradidit atque
dedit / fratri Çafaroni, custodi loci Lançani, quem ibidem habet Claravalle
Clenti, recipienti pro monasterio dicte ecclesie / Claravalle Clenti, totam

(b) così A.

(c) A omnis hominibus qui e nel doc. successivo.

terram silvatam et non silvatam positam in Mon/te Ge(m)bi, cultam et incultam, infra hec latera: a pede ipse Grimaldus et filii Albertucii / Iosline, ab alio terra ecclesie Sancti Pauli de Costa Ge(m)bii, deinde superius vel si qui alii sunt / cum accessibus et egressibus suis usque in viam publicam et cum omnibus que habet super se, infra se / et intra et cum omni iure et actione, usu seu requisitione sibi ex ea vel pro ea re aliquo modo / pertinente sive spectante, pro pretio et nomine pretii .VI. librarum Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quod totum confes/-sus fuit apud se ipse Grimaldus integre et in solidum a dicto fratri Çaffarone, dante / pro ecclesia Claravallis, recepisse et habuisse denarium numeratum et solutum, renuntians / non habiti, non recepti ac non numerati et conversi in sui utilitatem exceptioni / et deceptioni ultra dimidium iusti pretii et omnibus aliis legum auxiliis co(m)petentibus et co(m)petituris in hoc facto / et pro hoc facto favorem prestantibus, certioratus bene ipse Grimaldus dictam rem plus / valere et pluris pretii esse et id totum quod ultra pretium valet pro anima sua, patris / sui et avi et consanguineorum suorum dedit et donavit pure, libere, simpliciter et in/revocabiliter inter vivos. Quam rem se eius nomine constituit deinceps precario / possidere donec corporalem acceperit possessionem, quam accipiendi et retinendi ei licentiam / omnimodam recipienti pro dicto monasterio contulit atque dedit, mittens ipsum in vacuum / possessionem ut amodo teneat pro ipsa ecclesia et possideat ad habendum, tenendum, vendendum, / possidendum et quicquid dicto fratri Çaffaroni, recipienti pro dicto monasterio et suis successoribus, in perpetuum placuerit fatiendum, promittens ipse Grimaldus per se suosque heredes et successores / pro eo adque bonorum possessores, eidem fratri Çaffaroni, recipienti pro dicta ecclesia, / et suis subcessoribus litem nec controversiam movere set dictam rem hab omni quoque / homine et universitate legitime defendere, auctorigare adque disbrigare propriis suis omnibus su(m)/tibus et expensis et omnia da(m)pna et expensas ac interesse, que et quas frater Ça/faronus vel aliquis pro eo et suo nomine, in curia et extra, quoco modo fecerit (a), promisit ipse / Grimaldus in totum reficere nec contra predicta vel aliquod predictorum per se vel per alium / aliquando facere vel venire occasione aliqua vel exceptione sub pena dupli pretii dicte / terre qualitate et eius extimatione ut pro t(em)pore plus valuerit ab ipso Grimaldo eidem / fratri Çaffaroni, recipienti pro dicta ecclesia, solle(m)pniter promissa et stipulata et, pena / soluta vel non, omnia firma sint et rata.

Ego Iohannes, imperiali auctoritate notarius, his omnibus interfui et, ut supra / legitur, rogatus predicta scribere, scripsi, subscripsi et publicavi.

(a) fecerit *inserito con segno di richiamo in calce al testo.*

9

1252 dicembre 23, Camerino

Fratre Zaffarone, custode e rettore del luogo di Lanciano e sindaco di S. Maria di Chiaravalle, e Giunta di Piero, al quale Zaffarone chiede di restituire a Fiastra cento libre di ravennati e anconitani e diversi oggetti che Giunta aveva ricevuto in precedenza, si accordano per mettere la questione nelle mani del monaco di S. Angelo di Camerino Bartolomeo e del cappellano di San Severino Bartolo da Costa, arbitri della questione, e di attenersi al loro giudizio, sotto pena di 25 libre di ravennati e anconitani.

Original e [A], ASR, Fondo Fiastra, Pergamene, cass. 148, n. 1090.

Pergamena danneggiata da roscature e macchie di umidità. Scrittura abrasa.

Edizione: Avarucci-Borri, *Fiastra*, VII, doc. 75, pp. 129-131.

(ST) In Christi nomine. Anno eiusdem .MCCLII^o, t(em)pore domini Innocentii pape quarti. Actum / Camerini, die nono dece(m)bris (a) exeunte. Presentibus Petro Actonis, Actone et Petro filiis quondam Morici testibus de his rogatis et vocatis. Frater Çaffaronus, custos et rector loci Lançani / et syndicus ecclesie Sancte Marie Claravallis, nomine ipsius ecclesie et pro ea ex una parte agens, / et Iuncta Petri ex alia respondens, de lite et questione vertenti inter eos secundum hanc formam: / agit frater Çaffaronus syndicus ecclesie Sancte Marie Claravallis Clenti nomine ipsius et pro ea adversum / Iuntam Petri a quo petit ut redeat et restituat eidem pro ipsa ecclesia .C. libras bonorum Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) inter / Florentinos, Venetos et Rav(ennates) et Anc(onitanos), quos dicitur [...] (b) ab Actone fratre suo converso et fratre / dicte ecclesie Claravallis Clenti cum ipse Adto mortuus fuerit conversus ipsius ecclesie et pro ecclesia. Item petit / ab eodem duas runcas monaciles, unum par subtellarium et alias res que fuerant cum ipsis rebus / et ipsas dictus Iuncta habuit, predicta petit nomine ipsius omni iure quo potuit et omni causa promiserunt et con/promiserunt eorum co(mun)i concordia et voluntate atque se dederunt in manibus, arbitrio et voluntate do(m)pni Bartho/lomei monaci Sancti Angeli de Camerino et do(m)pni Varvuli de Costa cappellani Sancti Severini ab eis comuniter e/lecti et promiserunt dictus frater Çaffaronus nomine ipsius ecclesie et pro ea per se suosque subcessores et ipse iuravit / per se suosque heredes stare, parere omni laudo et arbitrio quod dicti arbitri fuerunt arbitrati cum scriptura vel sine / scriptura, partibus presentibus et absentibus dum tamen citatis per nuntium dictorum arbitratorum et cum una parte tantum, / semel vel pluries, cum scriptura vel sine ea, extractis diebus feriatis vel non feriandis, stando, sedendo ubicumque, / quandocumque et quocumque voluerint, ullo pretermisso obstante sub pena .XXV.

(a) dece(m)bris scritto da idus

(b) la lacuna riguarda tre termini illeggibili.

librarum Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) / a dicto Iuncta eidem fratri Caffaroni pro ipsa ecclesia a dicto fratre Caffarone promissa et stipulata, qua / soluta vel non, hoc co(m)promissum et laudum ferendum senper firma sit et rata ita quod una pena / vero remaneat, aliam penam quin peti possit exigi quotiens fuerit commissa et unus alteri promisit / reficere da(m)pna et expensas et quod contra predicta fuerit dictum, factum aut oboportunum quocomodo sub / iamdicta pena promissa et stipulata, qua soluta vel non, hec omnia firma sint.

Ego Iohannes imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus interfui et rogatus a predicto ecclesie rectore, scripsi et publicavi.

10

1254 maggio 18, Camerino

Fratre Albrico, sindaco della chiesa di Chiaravalle del Chienti e della grancia di Lanciano, concede ad laborandum et colendum per sei anni ad Attone Lamandini e ai suoi eredi le terre oltre il Potenza, già proprietà di Pietro di Attone. Attone promette per sé e per i suoi successori bene colere et laborare le suddette terre e di rendere al locatore metà di tutti i frutti, due parti su cinque delle fave e la terza parte delle altre biade; promette inoltre di abitare in domo magna fra le abitazioni sulle terre da coltivare e di piantare una vigna; si impegna anche ad allevare nei locali della grancia pro ipso locatore un maiale l'anno, una scrofa, un asino e pollame. Infine conduttore e locatore si impegnano all'osservanza di quanto pattuito sotto pena di dieci libbre di ravennati e anconitani.

O r i g i n a l e [A], ASR, Fondo Fiastra, Pergamene, cass. 149, n. 1116.

Pergamena in discreto stato di conservazione con lievi macchie e piccole rasure.

E d i z i o n e: Avarucci-Borri, *Fiastra*, VII, doc. 105, pp. 174-176.

(ST) In Dei nomine, amen. Anno Christi mill(esimo) ducent(esimo) quinquagesimo quarto, / indictione duodecima, t(em)pore Innocentii quarti pape, die octava deci/ma intrante maio. Frater Albricus, syndicus ecclesie Claravallis Clenti et gran/cie Lançani, locavit ad laborandum et colendum Actoni Lamandini et suis heredibus / hinc ad sex annos espletos omnes terras laboratorias que fuerunt Petri Atti ul/tra Potentiam hoc modo et pacto quod non auferet eis set per se suosque successores seu / legatos defendere promisit omnibus suis expensis sup pena decem librarum Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) / ab ipso syndico pro se suisque successoribus eidem Actoni et suis heredibus stipulatione promissa / pro eo quod ipse Acto conductor per se suosque filios promisit dicto syndico et suis suc/cessoribus predictas terras bene colere et laborare et reddere ipsi locatori dimidiam / omnium fructorum crossorum, de fabis de quinque partibus duas, de aliis bladiis tertiam partem; / ille terre que non exbladabuntur ad dictum terminum tenet conductor usque / ad exbladantem eodem modo et latore et promiserunt elevare ibi vineam si/ ne fraude et cum remanebunt domi dicti loci custodient res et domus, / incultum retinebunt bona fide sine fraude et promisit conductor locatori

re/tinere in domibus dicti loci grancie pro ipso locatore unum porcum per an/num et unam scrofam et unum asinum et pullos ad expensas ipsius locatoris fati/endo conductor de eis custodiam et si aliqua illarum bestiarum perierit culpa ipsius / conductoris sit super eum et recadat super ipsum conductorem et si ex dictis terris / laboratorii remanent ad laborandum defecti conductoris sit super eum / et debeat de eis terris reddere toto fructus quod si essent laborate; qui conductor / promisit venire habitare in dictis domibus et tenere ibi bestias et letamen, inde / prohicere in dictis terris et in domo magna possit habitare sine mulieribus conduc/tor; de illis terris ad quas hoc anno ibit tantum cum semine que sunt laborate / reddere promisit de quinque partibus tres. Hec omnia predicta et singula ut dicta sunt / conductor locatori adtendere et observare promisit et non contra venire aliqua occasione vel / exceptione sup pena .X. librarum Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) ab ipso conductore ipsi locatori stipulata promis/sa; et insuper locator conductori et conductor locatori vicissim alter alteri predicta obser/vare promisit ut dicta sunt et promissa alter alteri et si quis contra venerit promisit / alteri reficere omnia da(m)pna et expensas, que vel quas proinde sustinuerit in iudicio vel extra / sub iamdicta pena, qua soluta vel non, predicta omnia et singula firmavit sub ypoteca rerum suarum.

Actum Camerini, coram istis testibus: Valliente Sancti Felici, Meliore Abondantie et Stabile / Gisi de hiis vocatis.

Ego Rainaldus notarius, auctoritate co(mun)is Camerini, predictis omnibus interfui et rogatus, scripsi et / publicavi.

11

1254 dicembre 12, Camerino

Offreduccio e Ugolino del fu Monaldo di Ventura cedono in permuta a frate Alberico, sindaco del monastero di Chiaravalle e granciere di Lanciano, una chiosa sul fiume Potenza in modo che qualora Frate Alberico volesse impiantarvi un mulino possa usufruire della chiosa stessa; i due fratelli ricevono in cambio una terra lasciata alla grancia da Scagnorello di Albrico de Costa situata ad Bosselutum.

O r i g i n a l e {A}, ASR, *Fondo Fiastra, Pergamene*, cass. 149, n. 1125.

Pergamena con inchiostro sbiadito e piccoli fori da roscatura.

Circa la datazione, risulta sul soglio pontificio Innocenzo IV, in realtà deceduto il 7 dicembre; con tutta probabilità la notizia della scomparsa del pontefice non era ancora giunta al rogatario.

E d i z i o n e: Avarucci-Borri, *Fiastra*, VII, doc. 115, pp. 193-194.

(ST) In Dei nomine, amen. Anno Christi mill(esimo) ducent(esimo) quinquagesimo quarto, indictione / duodecima, t(em)pore Innocentii quarti pape, die duodecima intrante dece(m)bri. / Ufredutius et Ugolinus quondam Munaldi Venture per se suosque dederunt et tradiderunt / iure permutationis fratri Albrico, syndico monasterii Claravallis et

grancerio / Lançani eiusdem monasterii, recipienti nomine dicte grancie et pro ipso loco ipsi[us grancie], / legam capitis clusie in eorum territorio, quod habent iuxta flumen Potentie ex hac parte / versum civitatem Camerini, ita quod quando ipse frater Albricus vel alter nomine dicti loci sive grancie / voluerint facere molendinum in territorio ultra Potentiam, quod ibi bene possint legare clusiam / quocumque t(em)pore voluerint in territorio eorum et tenere et habere ibi se(m)per si voluerint legam / capitis clusie in eorum territorio, quod ibi habent infra hec latera: a tribus est flumen Potentie sine / alicuius contradictione libere et absolute, ita quod possit ire et redire cum voluerit / per eorum territorium causa actandi dictam legam. Dictam legam hiidem Ufredutius et / Ugolinus per se suosque heredes dederunt et concesserunt dicto fratri Albrico, recipienti / nomine dicte grancie Lançani et pro ipso loco ad habendum, tenendum, vendendum et in omni/bus faciendum que ipsi fratri Albrico, recipienti nomine dicti loci et ipsi loco, et cui con/cedere deinceps iure proprio placuerit faciendum in integrum in presenti pro eo / quod ipse frater Albricus syndicus dicti loci et dicti monasterii dedit et tradidit eis / pro ca(m)bio dicte rei sive lege terram dicte grancie, quam reliquid sive dedit in dicto lo/co Scagnorellus Albrici de Costa infra hec latera positam ad Bosselutum: a primo Iohannes Berte Varca/laltari, a secundo Tebaldus Vivi, a tertio Berardutius, a quarto filii Supparelli de Ploraca / quam eis eodem iure dedit et tradidit. Quam legam sive capud sue clusie dicte grancie / constituit se ipsi Ufredutius et Ogolinus constituerunt se nomine dicti fratris Al/brici sindici dicti loci sive grancie et ipso loco sive grancia pre[cario possidere] / donec in eius possessionem intraverit corporaliter in quam intrandi licentia [sibi et] / suis successoribus sua auctoritate contulerunt atque dederunt [ita] quod possit ire ipsi / et sui successores libere per eorum territorium cum oportuerit ipsum locum ire causa aptandi / ipsam legam capitis clusie et ipsum capud clusie in eorum territorio ibi ponere ac facere / possit prout eidem grancie necesse fuit. Quam legam sive capud clusie in eorum / territorio dicti Ufredutius et Ugolinus per se suosque heredes dicto sindico, recipien/ti nomine dicte grancie et pro nostra grancia et cui concedere, legitime defendere, / auctorizare adque disbrigare in iudicio et extra promiserunt et ei recipienti / nomine dicti loci reficere promiserunt omnia da(m)pna et interesse et expensas / que vel quod proinde sustinuerit in iudicio et extra et omnia predicta et singula / in singulis capitulis predictis adtendere vel facere promiserunt et non contra venire aliqua / occasione vel exceptione sup pena viginti quinque librarum Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) [predictis Ugo]/lino et Ufredutio per se suosque heredes dicto sindico recipienti [nomine dicti] / loci sive grancie stipulatione promissa, qua soluta vel non, [contractus ratus per]/mansit se(m)per. Actum Camerini coram istis testibus: Matheo notario, Venuto / Umilis, Petro Acti Lamandini, Nicola Petri Actiboni [ad hec] vocatis [et rogatis].

Ego Rainaldus, notarius auctoritate co(mun)is Camerini, rogatus / scripsi et publicavi.

ISBN 978-88-9055008-3-6
ISSN 2239-3749